

## Riquadro I.I.I – Divari di genere nelle aspettative occupazionali e di reddito dei giovani laureati senza lavoro

A partire dalla crisi finanziaria del 2008, l'offerta di lavoro si è ridotta e sono aumentate occupazioni precarie e contratti a tempo determinato<sup>1</sup>. Nei paesi dell'Unione Europea, la crisi ha colpito in modo particolare i giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni: una situazione lavorativa precaria e la mancanza di stabilità economica rappresentano enormi ostacoli per pianificare il futuro<sup>2</sup>. L'Italia è uno dei Paesi che è stato maggiormente colpito da disoccupazione e precariato tra i giovani. A partire dal 2011, il tasso di disoccupazione per i giovani tra i 25 e 34 anni è cresciuto più del tasso di disoccupazione per qualsiasi altra fascia di età, e, alla fine del 2014, ha raggiunto il 19 per cento<sup>3</sup>. Nonostante l'Italia abbia una percentuale di laureati molto inferiore alla media europea<sup>4</sup>, la disoccupazione colpisce anche chi ha una laurea: tra il 2011 e il 2014, il tasso di disoccupazione per i laureati tra i 25 e i 34 anni è aumentato del 54 per cento assestandosi a un livello del 18 per cento. Nel 2018, il tasso di disoccupazione complessivo è sceso al 16 per cento e quello per i laureati al 12 per cento, restando tuttavia ben al di sopra dei valori pre-crisi. Allo stesso tempo, dal 2008 al 2014, si è ridotto il numero di contratti a tempo determinato e i salari reali sono diminuiti del 20 per cento, e le evoluzioni più recenti non hanno colmato la significativa perdita retributiva e aumentata precarietà<sup>5</sup>.

Un'ampia letteratura ha studiato l'impatto della condizione di disoccupazione e della precarietà lavorativa sui giovani e sulla società in cui vivono. In aggiunta all'aumento dei tassi di criminalità e delinquenza<sup>6</sup>, ne risentono le opportunità di lavoro future<sup>7</sup>, la salute e il benessere mentale, con maggiore incidenza di depressione, stress e mancanza di fiducia in sé stessi<sup>8</sup>. Inoltre, cambiano le aspettative che i giovani formano per il futuro,

---

<sup>1</sup> European Commission (2016), *Employment and Social Developments in Europe. Annual Review 2016*. European Commission Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion; Schmid, G., & Wagner, J., (2017) *"Managing social risks of non-standard employment in Europe"*, Conditions of Work and Employment Series No. 91, International Labour Office, Geneva.

<sup>2</sup> Chung, H., Bekker, S., & Houwing, H. 2012. "Young people and the post-recession labour market in the context of Europe 2020", *Transfer: European Review of Labour and Research*, 18(3): 299-315.

<sup>3</sup> ISTAT: <http://dati.istat.it/Index.aspx>

<sup>4</sup> Nel 2014, la percentuale di italiani in possesso di una laurea nella fascia di età 30-34 anno era del 22 per cento, rispetto a una media europea del 37 per cento (Eurostat: <http://ec.europa.eu/eurostat>).

<sup>5</sup> AlmaLaurea, (2014) *XVI Indagine Condizione Occupazionale dei Laureati*; AlmaLaurea (2018). *XX Indagine Condizione Occupazionale dei Laureati*; Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL), (2014) *Rapporto di Monitoraggio del Mercato del Lavoro 2014*. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Inps, Inail e Anpal (2019) *Il mercato del lavoro 2018, verso una lettura integrata*.

<sup>6</sup> Blanchflower, D. G., and Bell, D. N. F., (2011) "Young people and the great recession", *Oxford Review of Economic Policy*, 27(2), 241–267.

<sup>7</sup> Gregg, P. A., and Tominey, E., (2005) *"The Wage Scar from Male Youth Unemployment"*, *Labour Economics*, 12: 487-509; Fairlie, R. W., & Kletzer, L. G., (2003) *"The Long-term Costs of Job Displacement among Young Workers"*, *Industrial and Labor Relations Review*, 56(4): 682-698; Arulampalam, W., (2001) *"Is Unemployment Really Scarring? Effects of Unemployment Experiences on Wages"*, *Economic Journal*, 111(475): F585-F606.

<sup>8</sup> Goldsmith, A. H., Veum, J. R., & Darity, W., (1996) *"The impact of labor force history on self-esteem and its component parts, anxiety, alienation and depression"*, *Journal of Economic Psychology*, Volume 17, Issue 2, Pages 183-220; Hammarström, A., & Janlert, U. (1997) *"Nervous and depressive symptoms in a longitudinal study of youth unemployment - selection or exposure?"*, *Journal of Adolescence*, 20 (3): 293-305.

le prospettive occupazionali e di reddito che si attendono (se troveranno un lavoro, quanto potranno guadagnare, quanta instabilità lavorativa dovranno fronteggiare).

Aspettative e prospettive future hanno un impatto molto significativo su decisioni, scelte e comportamenti<sup>9</sup>. Le aspettative di reddito influenzano numerose decisioni come la ricerca del lavoro, la decisione di iscriversi all'università e di scegliere un particolare ambito di studio, la decisione di fare un figlio, e aspetti di benessere individuale come il grado di ottimismo sul futuro e la soddisfazione con il processo politico democratico. Le aspettative occupazionali sono un fattore chiave per misurare il grado di instabilità occupazionale e di precarietà attesa che a loro volta influenzano scelte presenti e benessere individuale<sup>10</sup>.

Studiare i fattori che determinano le aspettative occupazionali e di reddito dei giovani e come le aspettative influiscono su scelte e comportamenti è di importanza cruciale per mettere in atto efficaci interventi di politica pubblica che consentano ai giovani di pianificare il futuro. Nella pianificazione di questi interventi è necessario tenere conto delle differenze di genere che influenzano l'impatto delle aspettative su scelte, comportamenti e benessere individuale ampliando il divario di opportunità tra uomini e donne.

Per ottenere una misura precisa e accurata delle aspettative occupazionali e di reddito (come i guadagni attesi, la probabilità di trovare lavoro, la probabilità di trovare un impiego a tempo pieno o *part-time*, a tempo indeterminato o determinato), è stata messa a punto l'indagine *Italian Youth Employment Survey (IYES)*<sup>11</sup>. L'indagine è stata condotta nel 2015 e ha coinvolto un campione nazionale rappresentativo di giovani laureati italiani senza lavoro tra i 25 e i 34 anni. I dati individuali sono stati collegati con le banche dati INPS utilizzando la provincia di residenza per valutare quanto le aspettative dipendono da indicatori del contesto economico in cui vivono i giovani, come ammontare e durata dei sussidi di disoccupazione, statistiche della distribuzione dei salari, e indicatori del grado di instabilità occupazionale e di reddito, tra cui la

---

<sup>9</sup> Manski, C. F., (2004) "*Measuring Expectations*", *Econometrica*, 72(5): 1329-1376; Manski, C. F. 2017. "*Survey Measurement of Probabilistic Macroeconomic Expectations: Progress and Promise*", NBER Macroeconomics Annual, Vol. 32, p. 411 - 471.

<sup>10</sup> Manski, C. F., and Straub, J. D., (2000) "*Worker Perceptions of Job Insecurity in the Mid-1990s: Evidence From the Survey of Economic Expectations*," *Journal of Human Resources*, Vol. 35(3): 447-479.

<sup>11</sup> L'indagine IYES è stata condotta utilizzando un questionario originale per raccogliere informazioni dettagliate sulle aspettative occupazionali e di reddito dei giovani laureati senza lavoro tra i 25 e i 34 anni di età. Il questionario utilizza tecniche innovative di raccolta dati per ottenere una misura quantitativa delle aspettative individuali, misura che fornisce una metrica precisa per la confrontabilità delle risposte e riduce la distorsione indotta da metodi di misurazione qualitativa (Manski, C. F., (2004) "*Measuring Expectations*", *Econometrica*, 72(5): 1329-1376). Il questionario contiene 71 domane ed è suddiviso in tre sezioni principali: una prima sezione su informazioni socio-demografiche e attitudinali, una seconda sezione sulla ricerca del lavoro, e una terza sezione sulle prospettive di lavoro future (probabilità attesa di trovare lavoro e redditi attesi in diversi scenari). Utilizzando una piattaforma online, tra gennaio e febbraio 2015, il questionario è stato distribuito a un campione nazionale rappresentativo di 1,462 italiani di età compresa tra i 25 e i 34 anni e laureati tra il 2011 e il 2013 in una delle 64 università appartenenti al consorzio interuniversitario AlmaLaurea (al momento dell'indagine rappresentativo del 76% della totalità dei laureati italiani). Il campione è stato costruito partendo dalla popolazione dei laureati italiani di età compresa tra i 25 e i 34 anni al primo ottobre 2014 e considerando cinque variabili di stratificazione (sesso, tipo di laurea, ambito di studio, area di residenza e fascia di età). Dei 1,462 giovani contattati, 1,238 sono risultati senza lavoro e quindi idonei a partecipare all'indagine. Di questi 1,238 giovani, 1,074 hanno aderito all'indagine e completato il questionario. L'indagine ha quindi ottenuto un tasso di risposta dell'87%.

percentuale di contratti di contratti a breve termine e *part-time*. La banca dati IYES-INPS così costruita è stata utilizzata per valutare quali fattori hanno un impatto sulle aspettative, e come le aspettative incidono su scelte e comportamenti e su aspetti di benessere individuale, come ottimismo sulle prospettive professionali future e fiducia in sé stessi.

I risultati mostrano che i giovani laureati italiani senza lavoro fronteggiano una forte instabilità occupazionale e di reddito: il 60 per cento si aspetta una bassa probabilità di iniziare a lavorare nei prossimi 12 mesi e di trovare lavoro senza utilizzare contatti personali e famigliari; l'80 per cento si aspetta una bassa probabilità di trovare un lavoro che offra tutela previdenziale e copertura pensionistica adeguate; oltre il 70 per cento si aspetta di essere assunto per non oltre un anno, il 53 per cento per non oltre 6 mesi. L'instabilità occupazionale attesa riflette quella effettiva: un confronto tra il valore degli indicatori di contesto economico costruiti con i dati INPS per i giovani tra i 25 e i 34 anni e per il resto della popolazione mostra come il mercato del lavoro dei giovani in Italia si caratterizzi per occupazioni instabili e a reddito inferiore.

I risultati mostrano, inoltre, come le aspettative dipendono da fattori individuali tra cui avere contatti famigliari e personali per trovare lavoro, potersi rivolgere alla famiglia di origine in caso di difficoltà economiche, e non essere avversi al rischio, mentre le variabili di contesto economico svolgono un ruolo secondario, nonostante abbiano un impatto significativo e nella direzione attesa. Infine, le aspettative incidono su scelte e comportamenti e su aspetti di benessere individuale. In particolare, la ricerca di lavoro, la decisione di avere un figlio, la soddisfazione con il processo politico democratico, il livello di soddisfazione con la propria vita, il grado di ottimismo sulle proprie prospettive professionali future, la possibilità di pianificare il futuro senza essere costretti a posticipare decisioni importanti dipendono dal grado di stabilità occupazionale e di reddito che i giovani fronteggiano<sup>12</sup>.

I risultati rivelano, inoltre, importanti differenze di genere. Le donne si aspettano una probabilità del 42 per cento di iniziare a lavorare nei prossimi 12 mesi contro il 47 per cento degli uomini, e lo stesso divario di genere si manifesta nella probabilità attesa di trovare un lavoro coerente con il proprio percorso di studi. Il divario di genere è ancora più ampio nella percezione di riuscire a trovare un lavoro che offra tutela previdenziale e copertura pensionistica adeguata: solo il 27 per cento per le donne contro il 34 per cento per gli uomini (Figura I.I.I.1).

Tutti i giovani del campione percepiscono un'elevata instabilità occupazionale, ma anche in questo caso le donne sono in svantaggio. L'82 per cento delle donne e il 78 per cento degli uomini si aspetta di essere assunto con un contratto di lavoro che ha durata massima di 12 mesi, il 63 per cento delle donne e il 54 per cento degli uomini con un contratto di lavoro che ha durata massima di 6 mesi. La probabilità attesa di trovare un lavoro a tempo indeterminato è molto ridotta per tutti i giovani del campione.

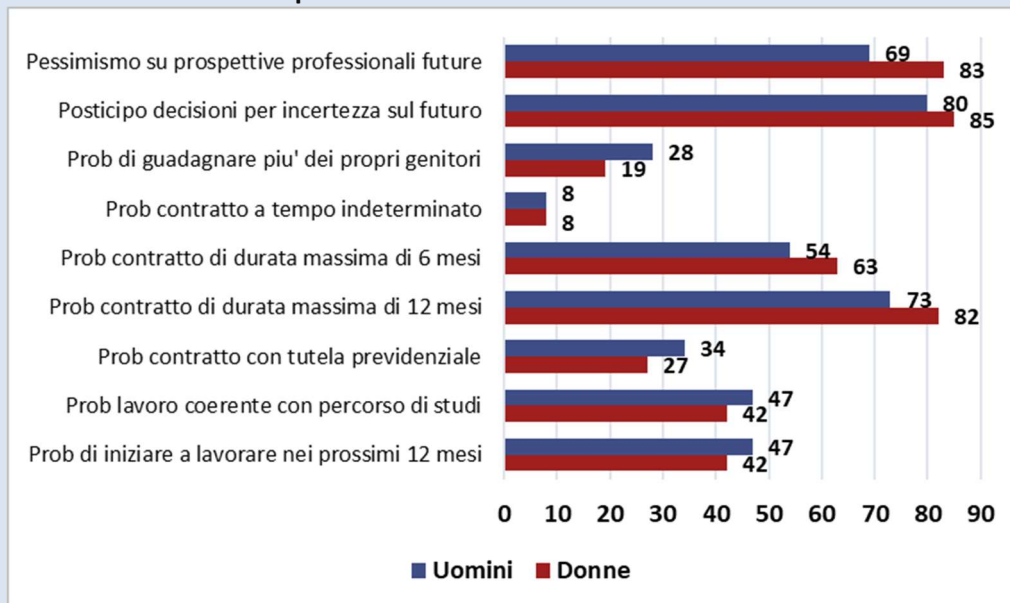
In aggiunta a un divario di genere nell'instabilità occupazionale, le donne sono in svantaggio anche nelle prospettive di reddito futuro. Mentre il 68 per cento dei giovani

---

<sup>12</sup> Binelli, C., (2017) "Employment and Earnings Expectations of Jobless Young Skilled: Evidence from Italy", WorkINPS Paper Number 8, ISSN 2532-8565; Binelli, C., (2019) "Employment and Earnings Expectations of Jobless Young Skilled: Evidence from Italy", Social Indicators Research. doi: 10.1007/s11205-019-02106-y

nel campione ha entrambi i genitori con un livello educativo inferiore alla laurea, solo il 19 per cento delle donne e il 28 per cento degli uomini con una laurea si aspetta di riuscire a guadagnare in futuro più dei propri genitori. La mobilità educativa che caratterizza questi giovani rispetto ai propri genitori non si traduce quindi in una proporzionale mobilità di reddito atteso, evidenziando un trend preoccupante di giovani generazioni con un alto livello educativo e basse prospettive reddituali, che potrebbero costringerli a dipendere finanziariamente dalla famiglia di origine per integrare i redditi ridotti.

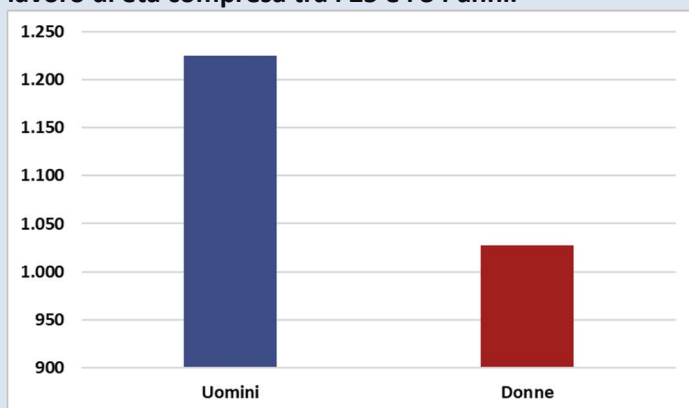
**Figura I.I.I.1: Differenziale di genere nelle aspettative occupazionali di giovani laureati italiani senza lavoro di età compresa tra i 25 e i 34 anni.**



Fonte: campione IYES.

Il reddito atteso medio mensile netto è pari a 1027 euro per le donne e pari a 1225 euro per gli uomini (Figura I.I.I.2), e riflette le statistiche salariali effettive dei laureati italiani. In una regressione che tiene conto di numerose variabili di controllo, tra cui esperienza lavorativa, ambito di studio e tipo di laurea, voti dell'esame di maturità e caratteristiche socio-demografiche della famiglia di origine, la differenza di genere nei redditi attesi resta significativa: gli uomini si aspettano di guadagnare, in media, 106 euro al mese in più delle donne.

**Figura I.I.I.2: Differenziale di genere nelle aspettative di reddito (reddito netto medio mensile atteso ipotizzando di iniziare a lavorare nei prossimi 12 mesi) di giovani laureati italiani senza lavoro di età compresa tra i 25 e i 34 anni.**



Fonte: campione IYES.

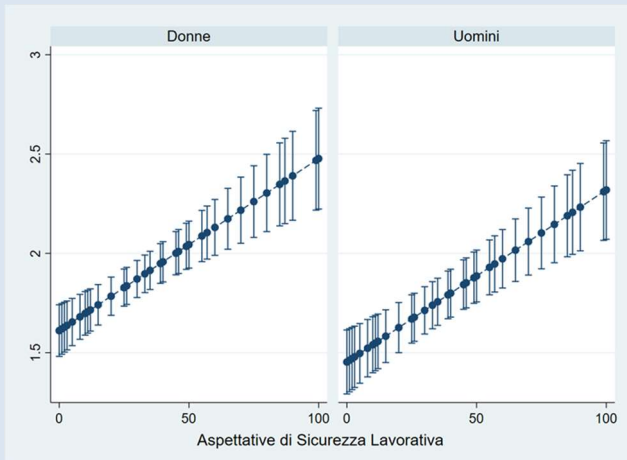
I giovani del campione non solo si aspettano bassi guadagni, ma anche guadagni caratterizzati da una forte variabilità, in media tre volte maggiore della variabilità dei guadagni attesi dalla popolazione italiana più adulta<sup>13</sup>. Le ridotte prospettive reddituali e l'instabilità dei redditi attesi incidono fortemente sulle decisioni future e sul benessere individuale: l'85 per cento delle donne e l'80 per cento degli uomini deve posticipare decisioni importanti per mancanza di certezze sul futuro; l'83 per cento delle donne e il 69 per cento degli uomini si sente demoralizzato e pessimista sulle proprie prospettive professionali (Figura I.I.I.1).

Significative differenze di genere emergono, infine, nell'impatto che le aspettative di stabilità e sicurezza lavorativa hanno su scelte e comportamenti. In particolare, un aumento di sicurezza e stabilità lavorativa attesa ha un effetto significativo e positivo sulla soddisfazione con il processo politico democratico, misurata come grado di soddisfazione soggettivo con il funzionamento del processo politico democratico in Italia<sup>14</sup>. Questo effetto positivo è quantitativamente maggiore per le donne. Mentre le aspettative di sicurezza lavorativa (misurate come probabilità di trovare un lavoro che offra tutela previdenziale e copertura pensionistica adeguata) aumentano il grado di soddisfazione in tutto il campione (Figura I.I.I.3), la stabilità lavorativa (misurata come probabilità attesa di trovare un lavoro nei prossimi 12 mesi pesata per la durata attesa del contratto di lavoro) ha un effetto doppio sulla soddisfazione con il processo politico democratico espressa dalle donne (Figura I.I.I.4). Una riduzione dell'instabilità lavorativa attesa ha quindi un duplice effetto positivo: esercita un'influenza positiva su scelte e comportamenti per l'intera popolazione di giovani, e contribuisce a ridurre il divario di genere nella soddisfazione con il funzionamento dei meccanismi di democrazia partecipativa.

<sup>13</sup> Binelli, C., (2017) "Employment and Earnings Expectations of Jobless Young Skilled: Evidence from Italy", WorkINPS Paper Number 8, ISSN 2532-8565; Binelli, C., (2019) "Employment and Earnings Expectations of Jobless Young Skilled: Evidence from Italy", *Social Indicators Research*. doi: 10.1007/s11205-019-02106-y

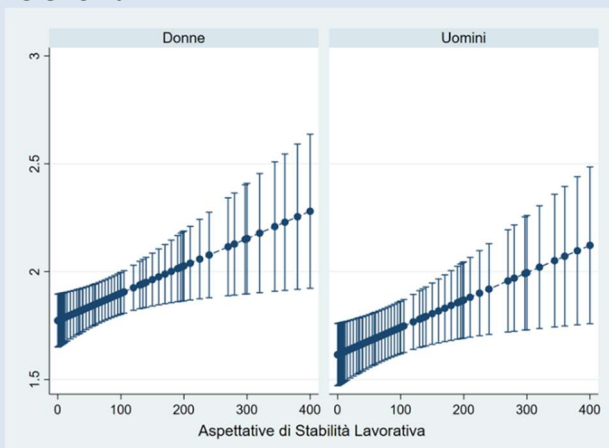
<sup>14</sup> Binelli, C. and Loveless, M., (2018) "Economic Expectations and Satisfaction with Democracy: Evidence from Italy", Government and Opposition. doi: 10.1017/gov.2018.31

**Figura I.I.I.3: Impatto marginale delle aspettative di sicurezza lavorativa sulla soddisfazione con il processo politico democratico per giovani laureati italiani senza lavoro di età compresa tra i 25 e i 34 anni.**



Fonte: campione IYES.

**Figura I.I.I.4: Impatto marginale delle aspettative di stabilità lavorativa sulla soddisfazione con il processo politico democratico per giovani laureati italiani senza lavoro di età compresa tra i 25 e i 34 anni.**



Fonte: campione IYES.